

# PARTITO DEMOCRATICO

## VERSO LE PRIMARIE

# «Se domenica saremo tanti comincerà un'altra storia»

### Appello di Veltroni: mandate sms, telefonate Prodi: con il Pd fermiamo l'antipolitica

■ / Roma

«**PARLATENE** nei vostri comuni, mandate sms, fate telefonate alla gente. Se domenica andrà a votare tanta gente comincerà un'altra storia». È l'invito rivolto dal sindaco di Roma e candidato leader del Pd, Walter Veltroni, intervenendo ad un incontro in vista delle primarie del 14 ottobre, sul tema «Ambiente, nuova frontiera per l'Italia», alla Borsa Merci di Arezzo. Per Veltroni la giornata delle primarie per la nascita del partito sarà «un segno di assoluta novità». «E invece - ha ag-

giunto - discutiamo se siano tanti o pochi un milione di esseri umani che escono da casa per andare a votare per la nascita del partito. Una cosa mai accaduta nella storia». Un evento che il sindaco definisce «una festa, uno spettacolo della democrazia». Prodi sul bimestrale del Pd: «Il Pd per fermare l'antipolitica». Ormai mancano quattro giorni. E la cifra dei votanti il 14 sarà determinante per dare il suggello del successo all'operazione. Veltroni ha fissato la quota ad un mi-

lione. Al momento il ticket ci crede. La nascita del Partito democratico segnerà una «svolta» della politica italiana che «si dividerà in prima del 14 ottobre e dopo il 14 ottobre», ha dato man forte il capogruppo alla Camera dell'Ulivo Dario Franceschini arrivando insieme a Walter Veltroni ad Arezzo dove è in corso una manifestazione sull'ambiente come nuova frontiera per l'Italia. Secondo Franceschini la nascita del Partito democratico «si capirà

Franceschini: la portata storica di quel che stiamo facendo si capirà tra qualche tempo

tra qualche tempo: stiamo cambiando la politica», ha aggiunto. Non si chiude la questione Veronica, che, a quanto pare tra le signore di sinistra, non fa tendenza. «Veronica Lario chiamata da Veltroni? Come democratica e come donna ne sono felice», ha risposto la diessina Marina Sereni a NessunoTv. «La Lario è una personalità dal forte spessore che ha più volte assunto posizioni importanti. Ma più che a Veronica Lario rivolgo un appello alle tante donne normali di questo paese, alle madri di famiglia, alle single, alle lavoratrici: venite a fare del Partito Democratico uno strumento per cambiare le vecchie dinamiche». «Ma il Pd - conclude - dovrà contare soprattutto su persone normali, non sulle mogli dei famosi». Ridice la sua anche il sindaco di Roma. «L'invito a Veronica Lario a entrare nel Pd? Ho solo detto che ho stima nei

Non si placa il caso Veronica Lario. La ds Sereni: «Va bene anche lei, ma per fare un grande partito abbiamo bisogno di donne normali»

Il sindaco di Roma su «Gente»: «Ho solo detto che ho stima nei confronti di una persona che mi affascina per la sua libertà intellettuale»



Walter Veltroni e Dario Franceschini Foto Ansa

RIFORME

## Bipolarismo in ascesa se Walter fa il pienone

■ di Federica Fantozzi / Roma

Giochi fermi. Per la legge elettorale, prossimo giro di boa il 15 ottobre. Quando si riunirà la commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama per «stringere» sulla bozza Bianco: vale a dire il testo capace di raccogliere le più ampie convergenze, finora quello ispirato al modello tedesco. È anche il giorno dopo le primarie: vale a dire dopo l'incoronazione di Veltroni, che ha appena bocciato proprio il sistema tedesco. Gli sherpa della materia hanno poi chiarito l'impraticabilità di una strada ibrida con preventiva dichiarazione delle alleanze. «Un pesce che sa di carne» lo boccia il senatore Giorgio Tonini. Senza premio di maggioranza, impossibile blindarsi. Il timore, diffuso e inconfessato, è un governissimo Pd-Fini-Berlusconi: esiziale per il Pd, consegnerebbe le prerogative alla sinistra radicale. E dunque? Grande è la confusione sotto il cielo del Pd. E oltre: il Cavaliere alza il vessillo delle une subito, il centrodestra sta alla finestra. L'unica certezza è il brusco stop della bozza finora prediletta. Poi c'è un'elevata probabilità: che la Consulta dia luce verde al referendum e il mondo politico incalzato dal «terminator popolare» trovi infine l'accordo. Fino a gennaio, dunque, solo chiacchiere e distintivo. Aria fritta o prove di forza. Se prima la realpolitik sembrava imporre la scelta tedesca (uno per tutti, D'Alema, confessava apertis verbis di prediligere il sistema francese, ma di immolarsi sull'altare delle convergenze), tutto torna possibile. All'alba del parto, il Pd è diviso: Fassino, Rutelli e lo sfidante Letta insistono sulla riforma tedesca; Veltroni, l'altra concorrente Rosy Bindi e il di lei sponsor Parisi puntellano il maggioritario. Ai due lati, Udc e Prc che spingono per un accordo alla tedesca:

l'uno perché non vuole essere ingabbiato in coalizioni preventive, l'altro perché col proporzionale ha raddoppiato la rappresentanza parlamentare. Svanisce così l'illusione di una scelta che non spacchi la maggioranza: oltre ai settori «maggioritario-referendari» del Pd, resistono anche i partiti sotto il 5% indisponibili a finire satelliti del nuovo sole. Il malcontento si fa strada. «Non si può distruggere il sistema per salvare il governo attuale» ragiona un diessino. Sta tramontando sottovoce il modello di riforma che ha tenuto banco tutta l'estate? «Era un mezzo bluff. Sta tramontando qualcosa che non c'era». Il 15 ottobre, se i pronostici sono rispettati con Veltroni primo e Bindi seconda, le spinte bipolariste si faranno più forti. «Walter vuole un sistema molto maggioritario tipo sindaco d'Italia - spiega Cesare Salvi - Sd invece è per il modello tedesco. Non ci preoccupa lo sbarramento: la sinistra unita lo supererebbe». In campo tornano le alternative: il sistema francese, tradizionale posizione di bandiera del centrosinistra, o quello spagnolo, avversati dai «piccoli». Bindi e Anna Finocchiaro si spingono, come extrema ratio, fino al ritorno al Mattarellum. Ma se la Cdl, che l'ha abolito lo votasse sconfesserebbe se stessa. Resta la tenaglia del referendum: più si avvicina, più i rapporti di forza si invertono a favore dei «grandi». «Si ridimensionerebbe il potere di ricatto dei piccoli» ragiona ancora Tonini. Idem se il governo cadesse: un esecutivo istituzionale appoggiato dai grandi lavorerebbe in direzione del sistema francese. A quel punto la Cdl dovrebbe decidere se formare una maggioranza trasversale o votare con il Porcellum.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Il giudice De Mastellis

**P**orta a Porta, lunedì, Rai1. Si processano Amozero e i ragazzi di Calabria, che hanno osato criticare Mastella, e i giudici De Magistris e Forleo, rei di non piacere a Mastella, dunque fomentatori del rinascendo terrorismo anti-Mastella. In studio, in ossequio all'equilibrio e alla par condicio, nessun rappresentante di Amozero, dei ragazzi di Calabria, dei giudici. In compenso c'è Fabrizio Cicchitto, in rappresentanza di Forza Italia e della P2, che difende Mastella. C'è Roberto Castelli che, come ex ministro della Giustizia che perseguitava i giudici, solidarizza con Mastella. C'è Vittorio Feltri, che non sa nulla di ciò che dice, ma lo dice benissimo. C'è il ds Nicola Latorre, che ha difeso Mastella e attaccato Amozero, dunque piace molto. C'è Marco Rizzo, molto interessato al referendum sul Welfare e poco al resto. C'è Piero Sansonetti, che annuncia «due critiche e un elogio a Mastella», ma poi si scorda le critiche e fa solo l'elogio. E c'è naturalmente Mastella, debordante e incombente da New York, dov'è riparato a spese sue

(essendo la prima volta, tiene a sottolinearlo una dozzina di volte) per sfuggire alle orde di terroristi che lo braccano sul suolo patrio. La notizia del giorno è che il Csm ha ritenuto così infondata la sua richiesta «urgente» di trasferire «immediatamente» De Magistris da rinviare tutto al 17 dicembre. Nulla di grave né di urgente, nelle migliaia di pagine degli ispettori. Un bel ceffone, per il ministro. Ma a Porta a Porta non se ne parla. Non sarà perché a dirigere il ministero e gli ispettori, è la signora Augusta Iannini in Vespa, nominata da Castelli (presente in studio) e confermata da Mastella (collegato via satellite)? E non sarà per caso questo un lievissimo conflitto d'interessi, se ancora si può usare questa brutta parola? Domande che la Commissione parlamentare di vigilanza potrebbe rivolgere all'insetto, nell'inaudito giro di audizioni di conduttori deciso giorni fa convocando Santoro, Floris, Vespa e

Mannoni. Ma oggi il Tribunale Speciale dei Partiti sentirà solo Santoro, per non distrarsi dal bersaglio. Gli altri seguiranno. Lui stesso imbarazzato per l'assenza di contraddittorio, Vespa premette con aria affranta: «Abbiamo chiesto a Santoro di intervenire, ma non se l'è sentita». Balle: Vespa, nel pomeriggio, ha chiamato Santoro per chiedergli un intervento registrato, non per invitarlo in studio, anche perché in studio Mastella non ce lo voleva. E chi è mai un conduttore per decidere autonomamente i suoi ospiti? Mica è Mastella. Infatti Mastella elogia Vespa: «Lei si che è bene educato, questo sì che è servizio pubblico». Mica come gli assenti che lui ha tenuto, democraticamente, fuori della porta (a porta). Ogni tanto si parla di loggia P2 e, quando accade, il regista indugia sulla poltrona di Cicchitto, momentaneamente vuota perché l'occupante è nascosto sotto il cuscino. Mastella esclude rapporti con P2 e piduisti: per la verità ci

sarebbero le sue telefonate col piduista Bisignani, indagato a Catanzaro, ma nessuno gliel ricorda e non si può pretendere che lo faccia lui. Anche gli accostamenti con la massoneria lo offendono parecchio: per la verità ci sarebbe la nuova Dc siciliana del massone Angelo Musco, che lui inglobò nell'Udeur dopo la lettera di raccomandazione che gli aveva inviato dal carcere Francesco Campanella, braccio destro di Provenzano e segretario nazionale dei giovani Udeur, di cui il ministro fu testimone di nozze insieme a Cuffaro nel 2000. Ma nessuno glielo ricorda, e non si può certo pretendere che lo faccia lui. Si parla genericamente delle sue telefonate con alcuni indagati, e lui spiega, restando serio: «Ma per gli indagati c'è la presunzione d'innocenza. E poi gli indagati in Italia sono 3 milioni. Se non parlassi con gli indagati, parlerei con ben poche persone». E non sarebbe ministro della

Giustizia. Rizzo confessa che lui riesce benissimo a non parlare con indagati: ma lo guardano tutti male. In studio grande stupore per quei programmi che «parlano di processi in corso», addirittura dando la parola ai «giudici in tv». Cose che si possono fare per Cogne, Rignano e Garlasco, ma non per la malapolitica. Mastella si paragona a San Sebastiano, a San Clemente e ai sanniti, dice che «la legge Simeone salva dal carcere i condannati fino a 4 anni» (persino Castelli ne sa più di lui e gli ricorda che sono solo 3), annuncia che «sono l'uomo dell'anno a New York, dove nessuno sa chi è De Magistris ma tutti sanno chi è Mastella». Purtroppo. Quasi tutti d'accordo sul fatto che De Magistris «tiene migliaia di tabulati e intercettazioni incostituzionali», «passa notizie segrete e numeri di telefono ai giornali», «mette a rischio la democrazia», «lui e Woodcock sono devastanti per lo Stato di diritto». Il Csm non se n'è accorto, ma l'orsignori non si sono accorti del Csm. Finalmente, dopo tanto terrorismo, una trasmissione equilibrata.

In edicola in allegato con l'Unità la seconda uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

## MONTANELLI E IL CAVALIERE

Storia di un grande e di un piccolo uomo



### Con la prefazione di Enzo Biagi

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



MOSAICO STUDIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 20 ottobre la terza uscita: BANANAS

l'Unità